

RIPESCAGGI

PARADISO AMARO di Alexander Payne, con George Clooney, Shailene Woodley, Amara Miller, Nick Krause

E ORA PARLIAMO DI KEVIN di Lynne Ramsay, con Tilda Swinton, J. C. Reilly, Ezra Miller, Jasper Newell

ALBERT NOBBS di Rodrigo Garcia, con Glenn Close, Mia Wasikowska, Aaron Johnson, Janet McTeer

La scala delle temperature" era una raccolta di saggi dedicati a "Madame Bovary". Alexander Payne merita una "Scala delle malinconie". Da "Sideways", dove il romanziere fallito Paul Giamatti molestava l'ex moglie con il "Drink & Dial", a questo "Paradiso amaro" scendiamo parecchio nello humour nero. C'era stato "A proposito di Schmidt", con Jack Nicholson pensionato, ma il regista non aveva neanche lontanamente l'età del suo personaggio. Ora ce l'ha, lui e Clooney sono nati del 1961, e la triste realtà si riverbera sul film, tratto dal romanzo di Kaui Hart Hemmings (Newton Compton, con lo stesso titolo: in originale era "The Descendants", gli eredi, per un pezzo di terra incontaminata forse da vendere agli speculatori). Camicia hawaiana e ciabatte, George Clooney si annuncia come "genitore di riserva". Prende il comando dopo che la moglie giace in coma per un incidente. Le due figlie, il peggio che possa toccare a un padre già confuso: adolescente riottosa e decenne fin troppo sveglia, specializzata in domande spiazzanti. Si apprezza il cast, si maledice la sparizione dei nomi d'arte facili da ricordare: Shailene Woodley è la grande, Amara Miller la piccola, Nick Krause il giovanotto ottuso. Vediamo ospedali, palazzi, nuvole grigie. Ascoltiamo il meglio della malinconica musica locale. Non manca uno yodel - genere non solo svizzero - con il trio KanakAttack.

Non crediamo all'innocenza dei piccoli, i film offrono molte prove a carico. Kevin li batte tutti, da quando gattona a quando fa cattivo uso di un dono (incauto, visto come il pargolo sta venendo su). Da neonato urla senza smettere mai, la povera Tilda Swinton accosta la carrozzina a un martello pneumatico in azione per un po' di sollievo. A otto anni, porta ancora i pannolini per dispetto, spiaccica i panini con la marmellata sulla moquette, sparge vernice sulle carte geografiche della mamma, che per lui ha smesso di girare il mondo, frequentando il rito pagano della Tomatina (altro spiaccicamento, stavolta son pomodori che paiono sangue). Diciottenne, assume un'aria da angioletto e si allea con papà. Nella parte, si alternano due attori bravissimi e ben scelti: prima Jasper Newell, poi Ezra Miller, già adolescente disturbato in "Afterschool" di Antonio Campos. Potrebbe essere il figlio di Mia Farrow in "Rosemary's Baby", se lo avessimo visto crescere, circondato dall'affetto dei satanisti della porta accanto. La regista scozzese Lynne Ramsay va avanti e indietro nella storia (dal romanzo di Lionel Shriver, una signora a dispetto del nome, esce da Piemme), rendendola ancora più spaventosa: usate come orientamento la pettinatura di Tilda Swinton.

Era un individuo alto, ossuto, con grossi fianchi che spuntavano fuori, e un collo lungo e sottile. Di una bruttezza mai vista nemmeno in un libro di favole". Così il narratore ricorda il cameriere d'albergo Albert Nobbs, nel racconto di George Moore (da Tranchida). Qualsiasi attrice che scelga tra un simile ruolo, prima in teatro e poi al cinema - dopo trent'anni di fatiche, ha fatto in tempo a dare il suo contributo alla sceneggiatura anche John Banville, gloria delle lettere irlandesi d'oggi - merita un Oscar. Siamo a fine Ottocento, quando gli abiti unisex non esistevano e un paio di calzoncini e una giacca stretta sul seno bastavano per sviare gli sguardi indagatori. Albert Nobbs mette da parte i soldi delle mance, non ha vizi, non esce mai e non allunga le mani sulle cameriere. Finché gli chiedono di dividere la stanza con l'imbianchino, anche lei con qualcosa da nascondere (l'attrice è Janet McTeer, altra candidatura all'Oscar). Dirige Rodrigo Garcia, figlio di Gabriel Garcia Márquez, famoso a Hollywood come "regista di donne" - noi come credenziali preferiamo la serie "In Treatment". Bravo, ma indeciso quando si tratta di scegliere: Albert Nobbs racconta una donna travestita per poter mantenersi in un ambiente ostile, oppure una lesbica che non sa di esserlo, come la seconda metà del film sembra suggerire? Brutta e un po' ridicola anche la bombetta alla Charlie Chaplin.

